



Torna «libero» il palazzo delle Esposizioni

Svelato, un po' alla volta, il nuovo look. Il palazzo delle Esposizioni sarà, si spera tra non molto, di nuovo di dominio pubblico. Le impalcature che lo ingabbiavano da quando fu decisa la sua trasformazione (in Kunsthal), romana casa delle arti, piano piano stanno scomparendo lasciando libero il grande palazzone di via Nazionale con le sue belle facciate ottocentesche.

L'idea della trasformazione dell'antico palazzo costruito nel 1880 da Pio Picentini nacque nell'82, dopo le belle mostre su Savinio. Si pensò di coniugare il rispetto della fisionomia originaria del palazzo con

nuove esigenze espositive e culturali. Venne fuori il progetto dell'architetto Costantino Dardi, titolare della cattedra di composizione dell'Università di Roma. Un grande spazio d'arte, con sale di esposizione simultanea di mostre e la famosa Kunsthal di tradizione anglosassone. Una casa delle arti, uno spazio interdisciplinare e polivalente, dove poter proliferare tutte le forme di arte: dalla fotografia al teatro alla musica. E ancora, bar, caffetterie e librerie. Il tutto coperto da grandi lucerni, isole di luce sostituite alla copertura in vetro-cemento d'epoca fascista.

Chiuso l'archivio fotografico
50.000 lastre, 30.000 disegni vietati al pubblico e «seppelliti» a palazzo Braschi

Il blocco deciso dalla Usl
Pericoloso l'impianto elettrico La direttrice: «Lavori a rilento rischiamo di aspettare anni»

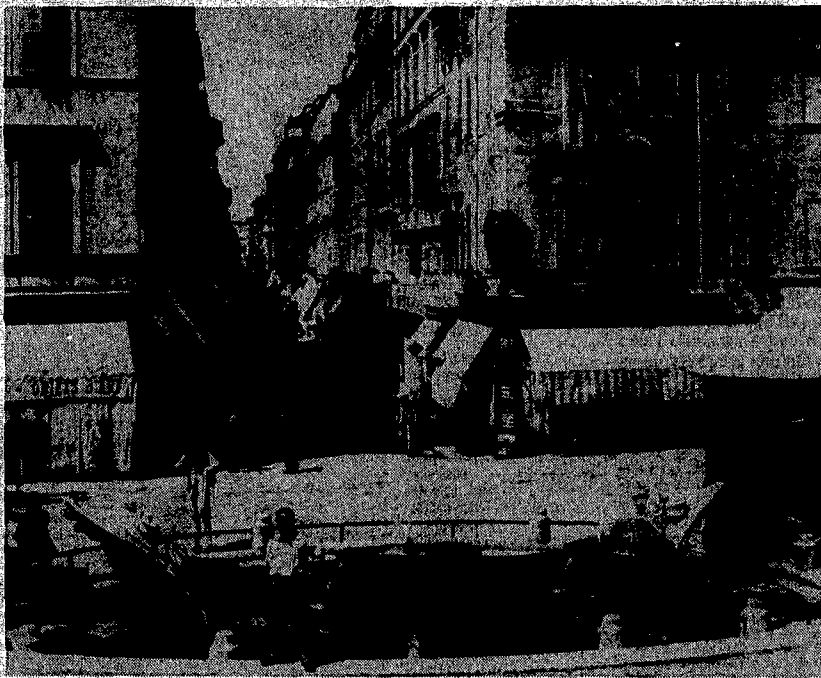
Le foto proibite della capitale

«Proibite» al pubblico da due anni le foto e le mappe di Roma. L'archivio fotografico e il gabinetto delle stampe del Comune sono stati abbandonati a se stessi. Ai problemi di sempre si aggiunge una storia ai limiti dell'incredibile: da due anni la Usl ha deciso l'inagibilità ai visitatori per lo stato dell'impianto elettrico, e non si è ancora fatto nulla. Battaglia del gruppo Pci. Le foto d'epoca più suggestive

STEFANO CAVIGLIA

L'immagine di Roma è finita in soffitta. Al terzo piano di palazzo Braschi, «in clima» al Museo della capitale, in locali freddi, inospitali e poco attrezzati, sono da anni in angustie il Gabinetto delle stampe e l'Archivio fotografico del Comune. Il materiale che custodiscono (disegni, vedute, piante, splendide foto d'epoca indispensabili per ricostruire la storia di una via o di una piazza famosa) è prezioso quanto inaccessibile. Pubblico e studiosi hanno sempre avuto vita dura: apertura due volte a settimana e visite da prenotare con molti giorni d'anticipo, come dai medici di grido. Poi, due anni fa, il black out completo, imposto dalla Usl della zona per ragioni di sicurezza. Tutto questo, proprio mentre in Europa si celebra in grande stile il centocinquantesimo anniversario della fotografia.

Trentamila fra incisioni e disegni, cinquantamila lastre fotografiche e molte migliaia di copie originali scattate dal 1860 ai nostri giorni: tutto questo è affidato alle cure di tre sole persone. E tante sono oggi in organico nel Gabinetto delle stampe e nell'Archivio fotografico (che insieme costituiscono dal 1983 una unità della Soprintendenza comunale separata dal Museo di Roma) compresa la direttrice. Il loro lavoro, pur con tutta la buona volontà e la capacità professionale, è ovviamente insufficiente per le complesse esigenze di questa struttura. Molto materiale deve



Di «Roma spartita» si perde anche il ricordo: l'archivio fotografico è chiuso al pubblico.

essere ancora catalogato e informatizzato degli schedari, di cui si parla da anni, non si può ancora neppure mettere in cantiere per mancanza di mezzi e di personale. Ma i guai più grossi derivano da una difficoltà apparentemente banale, che non ha molto a che vedere con i problemi di una grande struttura culturale e di documentazione: la mancanza di un impianto elettrico in condizioni di efficienza. E questa la motivazione con cui, nel maggio '87, l'Unità sanitaria locale ha dichiarato l'archivio inagibile per il pubblico. Ed è per questo che chi ci lavora ogni giorno (oltre ai tre in organico fisso ci sono diversi collaboratori esterni) è costretto a muoversi fra i fili di stufe elettriche che passano da una stanza all'altra e ad armarsi di sciarpa e cappotto prima di avventurarsi nelle sale esposte a tramontana.

Quanto tempo ci vorrà ancora per venire a capo di questa situazione? Lo chiediamo a Lucia Cavazzi, direttrice dell'Archivio e del Gabinetto delle stampe. «È impossibile dire quando potremo tornare ad un'attività normale. Al momento i lavori per l'installazione del nuovo impianto elettrico sono fermi al primo piano di palazzo Braschi. Potrebbero volerci anche diversi anni prima che arrivino fin qui». La questione ha suscitato anche l'interesse del gruppo consiliare comunista, che si prepara a dar battaglia nelle prossime set-

timane per far approvare un emendamento al bilancio '89 che assegni a palazzo Braschi i finanziamenti necessari. «È semplicemente scandaloso», afferma Teresa Andreoli, che una struttura culturale così importante per la città resti chiusa al pubblico per anni, quando basterebbero poche settimane di lavoro per risolvere i problemi. Al di là di qualsiasi discorso complessivo su palazzo Braschi, è necessario un finanziamento straordinario immediato che privilegi i lavori per la riapertura dell'Archivio fotografico e del Gabinetto delle stampe. Almeno entro il '90.

Chi sono i più interessati alle foto e alle mappe della storia di Roma, e dunque i più colpiti dalla chiusura? «Soprattutto studiosi, ricercatori, studenti universitari», risponde la direttrice, «ma ogni tanto viene anche qualche appassionato "dilettante". Quando è possibile cerchiamo di aiutarli. Se qualcuno è certo che possiede una fotografia o una carta gli suggeriamo di far venire un fotografo per riprodurla. Questo è l'unico modo di prendere visione del materiale che c'è qui dentro. Ma può riguardare solo pochi casi, ed è anche piuttosto costoso». Fra le cose più belle e più interessanti che si possono vedere negli scaffali dell'archivio, una raccolta di fotografie di Roma, nel periodo degli sventramenti. Una specie di lunga sequenza che documenta il passaggio fra la «Roma spartita» di una volta e quella «moderna» che i romani d'oggi hanno ereditato dalla concezione urbanistica del regime fascista.

Solidarietà Un albero per l'Amazzonia

Un albero per non dimenticare. Stamatina a Villa Borghese, in contemporanea con iniziative analoghe nelle principali città italiane, verrà piantato un leccio in ricordo di Francisco «Chico» Mendes, il sindacalista brasiliano assassinato lo scorso 23 dicembre, che era in prima fila nella lotta per la salvaguardia della foresta amazzonica. La manifestazione, organizzata dal Wwf, è patrocinata dagli assessori all'ambiente del Comune e della Provincia. Proprio a palazzo Valentini, due giorni fa, è stato approvato un ordine del giorno, col quale s'invita il governo a bloccare il contributo italiano ai finanziamenti Cee: pari a 1.350 milioni di dollari, e le linee di credito delle aziende italiane che partecipano al progetto di sfruttamento minerario del Grande Carajás, 200mila ettari distrutti ogni anno. «È importante che oltre ai sabotaggi per la difesa dei diritti umani», commenta l'assessore provinciale all'ambiente, Attilio De Luca, «i paesi democratici mettano in atto forme di sabotaggio e non collaborazione nei confronti di progetti che comportano la distruzione dell'ecosistema».

Qualcosa si sta muovendo. I Centri per l'ambiente di Roma, federali alla Fgci, cominceranno tra qualche giorno una raccolta su larga scala della carta da macerare per poltriciaria: il primo centro di raccolta pilota sarà istituito in via Principe Amedeo 188. In questa iniziativa saranno coinvolti i 20 punti della capitale dove già da diverso tempo si ricicla, si riutilizza carta da macerare. L'obiettivo della Fgci è di arrivare in tempi brevi alla completa sostituzione della carta bianca, negli usi comuni dei circoli, delle sezioni e delle federazioni, su tutto il territorio nazionale.

Ma continuano, al contrario, gli sradicamenti indiscriminati di alberi. Secondo l'assessore Attilio De Luca, l'Enel, nei dintorni della stazione elettrica Roma nord, in via della Marcigliana, ha iniziato a tagliare, dall'11 marzo, i numerosi pini che ombreggiavano lo spazio verde attorno alla centrale. «La strage di pini marittimi», dice l'assessore, «non sembra rispecchiare lo spirito del Progetto ambiente», con cui l'Enel cerca di accreditare la propria immagine ecologica sponsorizzando iniziative a difesa dell'ambiente. □ F.L.

SONO INIZIATI GLI AFFARI DI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

UNO STING ?
PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

PANDA YOUNG ?
PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

126 BIS ?
PREZZI PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE

PAGAMENTI RATEALI CON SCONTO INTERESSI E SE LA QUOTA CONTANTI È UN PROBLEMA SICURAMENTE LO RISOLVIAMO NOI

LA NOSTRA OFFICINA SPECIALIZZATA È a Vostra disposizione SEMPRE e senza prenotazione per tagliandi - assistenza e riparazioni

TUTTA LA GAMMA FIAT A PREZZO PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE FINO AL 30 MARZO

<p>USATO COME NUOVO IMMATRICOLATO MARZO 89 GARANZIA 1 ANNO</p>	UNO STING	L. 9.050.000	DUNA DIESEL WEEK END	L. 12.600.000
	UNO DIESEL 3p.	L. 11.250.000	TIPO 1700 DIGIT	L. 15.350.000
	UNO DIESEL 5p.	L. 11.950.000	TIPO TURBO DIESEL	L. 18.000.000
	UNO DIESEL S 5p.	L. 12.710.000	REGATA 1300	L. 13.200.000

RISPARMIO

COMPETENZA

ORGANIZZAZIONE

AUTOCOLOSSEO

CONCESSIONARIA **FIAT**

ROMA

- Via della Magliana, 224 - Tel. 52.74.111
- P.le Caduti della Montagnola, 44 - Tel. 54.111

BUONI AFFARI TUTTO L'ANNO